

## Relazione di progetto - CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO PER IL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO ABITATIVO - HOUSING FIRST.

Il Comune di Trieste progetta, gestisce ed eroga servizi e interventi rivolti alla grave marginalità e nello specifico offre servizi di inserimento abitativo, che spaziano dall'offerta in senso stretto di soluzioni abitative temporanee per chi versa in condizioni di disagio economico e sociale, a quella di servizi di accompagnamento e supporto educativo per favorire l'inclusione sociale delle persone che fruiscono di alloggi di tipo sociale. In questo quadro, il Comune svolge una funzione programmatica e di coordinamento rispetto ad una serie di progettualità e interventi, che vengono realizzati avvalendosi di finanziamenti di natura regionale e/o nazionale destinati specificatamente a questo tipo di attività, quali quelli oggetto del presente capitolato che si articola in 4 lotti. Nello specifico si fa riferimento ai fondi:

A) PON Inclusione (FSE) e sul PO I FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) – Proposte di interventi per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora (Avviso 4/2016 Ministero del lavoro e delle politiche sociali);

B) “Atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2018-2020 approvazione definitiva” approvato con delibera regionale n. 1489 del 6/8/2018;

C) Programma annuale immigrazione 2018 - Settore “Accoglienza e inserimento abitativo” - Azione 6 “Inserimento abitativo”.

Rispetto al punto A), la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per favorire l'implementazione di interventi organici e strutturati di contrasto alla grave marginalità, assicurando prestazioni uniformi a livello regionale, ha aderito all'Avviso 4/2016 “per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul PON Inclusione (FSE) e sul PO I FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) – Proposte di interventi per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora.

Il citato PON “Inclusione” prevede negli Assi 1 e 2 (linea di azione 9.5.9) di sostenere la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora e che le risorse siano assegnate tramite avvisi “non competitivi”, definiti dalla Autorità di Gestione in collaborazione con le Amministrazioni regionali, per la selezione di proposte progettuali, coerenti con gli indirizzi nazionali, predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti, ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni.

Il citato PO I FEAD prevede nella Misura 4 la realizzazione di interventi a bassa soglia per rispondere ai bisogni materiali immediati delle persone senza dimora attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, nonché di altri beni materiali all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all'autonomia, sulla base di proposte progettuali, coerenti con gli indirizzi nazionali, predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti Territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha aderito come soggetto proponente di un'unica progettualità, declinata operativamente nei quattro ambiti territoriali, dei Servizi Sociali dei Comuni, di cui fanno parte i Comuni di Trieste (UTI Giuliana), Udine (UTI Friuli centrale), Gorizia (UTI Collio-Alto Isonzo) e Pordenone (UTI Noncello) quali enti territoriali partner. Tali territori sono stati selezionati in quanto, in base ai dati delle indagini Isfol e dell'Osservatorio regionale di protezione sociale forniti dalle Caritas diocesane del FVG, risultano essere quelli in cui maggiormente si concentra il fenomeno di marginalità estrema. Il finanziamento complessivo

attribuito alla Regione, pari a euro 879.700,00 è stato ripartito in base alla stima di persone senza dimora presenti emersa dai dati di cui sopra e, senza disperdere le risorse, a Trieste, vincolata dall'Avviso, per la massima concentrazione di marginalità estrema, con obbligo di assegnazione di un importo coerente con il fenomeno e a ognuno degli altri ambiti territoriali individuati in misura non inferiore a € 150.000.

Il progetto regionale si propone di innovare il sistema dei servizi di contrasto al homelessness e alla grave emarginazione adulta sviluppando un approccio strategico complessivo col quale perseguire l'obiettivo di ridurre il numero di persone che vivono questa situazione attraverso l'implementazione di interventi organici e strutturati che superano la logica emergenziale e sperimentano l'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e sociosanitarie e misure di sostegno ai percorsi di autonomia delle persone senza dimora secondo quanto proposto dall'innovativo approccio HF come indicato dalle "Linee di indirizzo".

L'UTI Giuliana ha aderito alla proposta progettuale presentata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che è risultata ammessa a finanziamento e approvata con Decreto Direttoriale Decreto Direttoriale n. 425 del 2 ottobre 2017.

Il finanziamento complessivo destinato all'UTI Giuliana comune di Trieste è pari a 414.700,00€, di cui 207.350,00€ a valere sul PON Inclusion e 207.350,00€ a valere sul PO I FEAD.

L'obiettivo generale del PON Inclusion è da intendersi integrato con le attività finanziate dal PO I FEAD articolate nel lotto 2 e consiste nel favorire l'inclusione sociale delle persone in situazione di marginalità. Gli obiettivi specifici si declinano in:

1. rafforzare e ampliare l'offerta di servizi per persone senza casa attraverso servizi di tipo multidisciplinare che implementino progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora, secondo l'approccio HF;
2. realizzare percorsi di presa in carico, rafforzare l'autonomia e l'empowerment delle persone in condizione di grave marginalità, attraverso attività come laboratori/workshop di autonomia e laboratori/workshop, in modo da favorire processi educativi e di recupero dell'individuo.

Il progetto così articolato si articolerà quindi in un servizio di supporto socio – educativo all'inserimento abitativo secondo la metodologia housing first.

Le attività proposte nell'ambito PON Inclusion, strettamente correlate alle attività finanziate con il PO I FEAD, si propongono di agire secondo due linee progettuali, che rientrano all'interno dell'azione B, così come prevista dall'Avviso n. 4/2016.

L'obiettivo del presente lotto si sostanzia dunque nel rafforzare le misure di accompagnamento, nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora, con particolare riferimento al target dei senza casa secondo la classificazione Ethos (in particolare ospiti in strutture per persone senza dimora e ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne). Tale target è stato individuato partendo dalla constatazione della reiterazione di situazioni di precarietà alloggiativa in cui si trovano numerosi adulti e donne (con bambini), che sono seguite a vario titolo dai servizi di accoglienza presenti nel territorio e in alcuni casi anche dai Servizi sociali comunali. A queste persone viene normalmente prospettato, nelle diverse e ripetute situazioni di emergenza, un sostegno tramite l'accoglienza in strutture collettive: tali tipologie di interventi riescono però a tamponare alcuni bisogni di base, mentre rendono le persone maggiormente esposte a percorsi emarginanti. Infatti, tali misure si caratterizzano per un scarso coinvolgimento decisionale dell'assistito, riducendo la sua capacità di autonomia e di empowerment; al tempo stesso rafforzano una logica assistenzialistica legata all'erogazione della prestazione e quindi al mero soddisfacimento dei requisiti per l'ottenimento di

risorse, spesso di tipo esclusivamente economico. Nel lungo periodo, queste dinamiche finiscono per consolidare e talvolta aggravare le condizioni di disagio, rafforzando un processo di cronicizzazione che si autoalimenta.

In questo contesto l'obiettivo principale dell'intervento è quello di sperimentare nel territorio del Servizio sociale di Trieste l'approccio HOUSING FIRST in almeno sei inserimenti abitativi rivolti ad adulti o piccoli nuclei familiari senza dimora (class. Ethos) e in condizione di multiproblematicità tale per cui il solo intervento abitativo non sarebbe risolutivo delle problematiche, per un totale di almeno 20 beneficiari. Si mira quindi a operare su un doppio livello: da un lato si agisce sul disagio, dall'altra si lavora sull'autonomia del nucleo rendendo le persone realmente protagoniste del loro percorso di vita. La metodologia di accoglienza proposta con l'approccio HOUSING FIRST è quindi più vicina alla reale modalità di vita che le persone auspicano per loro stesse e stimola in modo più naturale l'autodeterminazione, l'empowerment e il desiderio di riappropriarsi delle proprie autonomie, facilitando anche quelle normali forme di conoscenza e relazione che potrebbero offrire maggiori possibilità di inserimento socio-lavorativo nel tessuto locale. I servizi interessati dall'azione I sono da un lato i servizi di accoglienza notturna e nello specifico "alloggi protetti e autogestiti (alloggi per interventi di HOUSING FIRST)", dall'altra i servizi di presa in carico.

Nello specifico, l'azione viene declinata come segue.

I- Predisposizione e attivazione di un'equipe multidisciplinare, composta da un coordinatore (case manager) e dai professionisti coinvolti nella gestione del caso nei diversi servizi pubblici e privati (ad esempio, assistenti sociali, educatori, operatori sociali di sostegno, operatori sociosanitari o altri attori rilevanti). In questo contesto, il case manager avrà funzioni di orientamento e collegamento all'interno della rete già presente sul territorio. La presenza di un'équipe multidisciplinare permette di cogliere la globalità della persona, favorendo quindi l'emergere la sua unicità come individuo. In questo senso, l'équipe multidisciplinare prevede il coinvolgimento di operatori con competenze diverse e appartenenti a servizi differenti sia pubblici sia privati, in cui la figura dell'assistente sociale pubblico svolge un ruolo di regia e connessione. Sarà garantito, inoltre un presidio leggero degli alloggi, attraverso operatori dotati di competenze specifiche nel campo della facilitazione della mediazione relazionale. A tal proposito un punto di partenza è costituito dai soggetti che sul territorio operano nell'ambito del Tavolo per l'emergenza. Al fine di promuovere l'applicazione della metodologia HOUSING FIRST nei percorsi di presa in carico, verrà favorita la partecipazione all'équipe gli operatori specificatamente formati nel merito della stessa.

II- Individuazione dei nuclei familiari beneficiari. Come indicato in precedenza, il target privilegiato di tale iniziativa sarà costituito da adulti e piccoli nuclei familiari (ad esempio donne con bambino), che costituiscono la maggioranza dei senza tetto presenti nel territorio. Inoltre, i beneficiari saranno individuato tra coloro che hanno già sperimentato l'insuccesso in diverse situazioni di accoglienza e/o diversi tentativi di autonomia abitativa sia grazie a risorse dei servizi pubblici sia del privato sociale. Si prevede che l'équipe svolga un'attività di valutazione finalizzata all'avvio di percorsi di accompagnamento per 30 persone e realizzi progetti di presa in carico con inserimento in alloggi HOUSING FIRST per almeno 6 nuclei familiari per una stima di 20 componenti. Nel complesso si prevede di prendere in carico attraverso i progetti di HOUSING FIRST almeno 6 nuclei familiari per una stima di 20 componenti. Sarà prestata particolare attenzione a limitare al massimo il turn over delle persone inserite in alloggio, legando la loro permanenza a specifici obiettivi del progetto personalizzato.

III- Individuazione degli alloggi tra gli appartamenti a disposizione del Comune. Nell'ambito dell'approccio HOUSING FIRST si auspica un'accoglienza diffusa delle persone in stato di disagio, con alloggi disseminati sul territorio in modo da creare ambiti di vita normalizzanti per le persone.

La ricerca di alloggi autonomi sarà in parte rivolta agli appartamenti che il Comune ha già a disposizione.

IV- Azioni atte a migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi abitativi. A tal proposito, nell'ambito del presente progetto.

IV- Lavoro di accompagnamento sociale e di animazione di comunità. Quest'attività necessaria per creare ambiti di vita normalizzanti per le persone, implica un attivo lavoro con il territorio, in particolare nella mediazione con il vicinato e nel sostegno nella conoscenza del quartiere. L'équipe del progetto HOUSING FIRST si attiverà quindi nell'identificare le risorse attive sul territorio (es. attività di volontariato, palestre, luoghi deputati al tempo libero) e nel facilitare la loro fruizione ai partecipanti che vengono sostenuti e accompagnati nell'uscire dalle proprie case.

V- Realizzazione di attività finalizzate a favorire l'autonomia delle persone. In quest'orizzonte, i partecipanti potranno sperimentare inediti processi creativi e progettuali, affermando le proprie competenze e acquisendo nuove risorse di tipo pratico e relazionale. I laboratori saranno quindi finalizzati alla capacitazione dei partecipanti ovvero alla riattivazione della fiducia nelle proprie possibilità, al recupero di abilità e alla ricostruzione di relazioni significative. I partecipanti quindi saranno stimolati verso lo sviluppo di capacità tecniche, abilità manuali o competenze professionali con un approccio learning by doing, in una collaborazione dialogica costante tra le persone in difficoltà e gli operatori che li supporteranno in questo percorso. Tale azione si ispira al capability approach e mira a ampliare le capacità dei beneficiari, adottando una prospettiva inclusiva e di empowerment. I soggetti beneficiari saranno almeno 30 persone nel corso del progetto. Il target privilegiato di tale iniziativa è costituito da adulti (donne e uomini), in situazione di grave marginalità e senza casa, che sono presenti a vario titolo nelle strutture di accoglienza del territorio e che possono essere anche partecipanti alla sperimentazione housing first. Il laboratorio si costituisce come una proposta in un percorso più ampio di inclusione sociale e quindi sarà importante il raccordo tra le strutture che operano nel contesto locale e l'ascolto attivo, al fine di individuare potenziali interessati a laboratori/workshop, costruendo in questo modo percorsi adeguati alle esigenze dei beneficiari.

# Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: LEONARDI LUIGI

CODICE FISCALE: LNRLGU65A25F258L

DATA FIRMA: 15/03/2019 12:49:13

IMPRONTA: 41AB86D1C7A52AE0DC279C3CA7CD6712BE304AEF0C9B12C8F983D4D831E6088A  
BE304AEF0C9B12C8F983D4D831E6088A98FFBF8D754AC2F2664C5845F984FDC9  
98FFBF8D754AC2F2664C5845F984FDC99CDEC69F2B463FD320B7ED936C1D3A51  
9CDEC69F2B463FD320B7ED936C1D3A51E74FD5604D007E7DCD209CA9804C889C